

**Meteo** Il termometro è sceso sotto i 4 gradi

**18**

Gradi: sono le temperature massime rilevate ieri in Veneto

**7**

Ore al giorno: è il massimo del riscaldamento consentito dai Comuni



**Coldiretti e Cia**

Un disastro, sono andate perse coltivazioni di mais, verdura, frutta. Ad alto rischio la produzione del miele: la Regione dichiara lo stato di calamità



## Freddo record a Verona, il maggio pazzo stupisce

**VERONA** Il ritorno del maltempo è «un disastro» per i campi per l'apicoltura e anche per i negozi. A Verona registrato un freddo record: termometro sotto i 4 gradi.

a pagina 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Il ritorno dell'inverno, l'agricoltura in ginocchio «Vestiti, perdite del 10%»

Felici i venditori di ombrelli. Prorogato il riscaldamento

**VENEZIA** Sorridono solo i venditori ambulanti di ombrelli e impermeabili (per le pelletterie il boom di «anti-pioggia» non compensa lo stop di borse e valigie, simboli di vacanze che sembrano allontanarsi) di fronte al ritorno dell'inverno, che non mollerà la presa prima della fine del mese. E anzi, secondo le previsioni di Arpav e 3Bmeteo.com, nel weekend infierirà ulteriormente su un quadro dipinto dalla neve in montagna sopra i 1500 metri, da pioggia incessante e temperature bloccate a 17-18 gradi in pianura, con l'ennesima ondata di aria fredda in arrivo dalle Alpi. Tanto che i sette Comuni capoluogo hanno disposto la proroga dell'accensione del riscaldamento almeno fino al 20/22 maggio e per un massimo di 7 ore al giorno. Tranne nel Bellunese, che essendo in fascia montana, non è soggetto a limitazioni.

«Un disastro per l'agricoltura — dice Giovanni Roncali, direttore di Coldiretti Padova — in tutto il Veneto le semine di mais sono in ritardo o comunque sospese a causa dei campi allagati. Chi ha già provveduto, dovrà ripetere l'operazione, vista l'asfissia delle piante. Nel Bellunese ar-

rivano segnalazioni di malghe non raggiungibili per le frane e difficoltà legate ancora agli effetti dell'uragano Vaia. I terreni sono inzuppati d'acqua e quindi nessuna lavorazione è praticabile. In provincia di Padova, gli ortaggi in serra, dove hanno tenuto le strutture, sono salvi ma in pieno campo i danni sono considerevoli. La grandine ha danneggiato invece verdure, uva e frutta fra Trebaseleghe e Massanzago». L'ondata di maltempo ha inoltre provocato un certo ritardo nella maturazione delle ciliegie sui colli Euganei. «A Vicenza, così come nell'intera regione, la stagione per la perla rossa pare decisamente compromessa — conferma Martino Cerantola, presidente di Coldiretti Vicenza —. Sono sempre più numerose le aziende che ricorrono all'assicurazione "all risk", tramite i Consorzi di difesa avversità atmosferiche. La polizza dispone di una gamma aggiornata e sempre più ampia di soluzioni per tutelare la produzione e il reddito delle imprese agricole».

In ginocchio anche la produzione di miele, perchè con temperature sotto i 25 gradi le api non si riproducono. «Bisogna intervenire con urgen-

za, gli apicoltori sono in difficoltà estrema — ammonisce il direttore di Cia Padova (Confagricoltori), Maurizio Antonini —. Chiediamo alla Regione di aprire le procedure per lo stato di calamità, in modo da prevedere forme di indennizzo per il settore». «Il poco miele che le api sono riuscite a produrre, se lo mangiano per sopravvivere — rivela Valentino Rossin di «Apicoltura Val Giò» —. Siamo nel pieno della fioritura dell'acacia, la varietà più diffusa e richiesta, ma le temperature invernali stanno bloccando completamente la produzione. Per noi apicoltori è un dramma, vediamo vanificare il lavoro di un anno».

Se l'agricoltura piange, il commercio non sorride di certo. «Non solo i negozi sono costretti a ritardare il lancio della collezione estiva, ma devono pure sobbarcarsi costi in più di riscaldamento — osserva Massimo Zanon, presidente regionale di Confcommercio —. Soffrono soprattutto le botteghe a gestione familiare, anche se come il resto delle attività legate all'abbigliamento cercano di barcamenarsi rifornendosi di stock di articoli ancora invernali, per tirare avanti in attesa del-

l'arrivo del caldo. Ma salta gran parte dell'introito legato agli abiti da cerimonia, che si vendono bene da aprile a giugno. Quanto al food, la distruzione di molti raccolti di frutta e verdura comporterà un aumento dei prezzi che non fa bene a nessuno. Gli unici a fare affari — chiude Zanon — sono i venditori di ombrelli». «Il maltempo infierisce su un settore che non vive certo un momento di gloria — aggiunge Maurizio Francescon, presidente del Cescot, l'osservatorio economico di Confesercenti Veneto — rispetto agli anni scorsi, le vendite accusano una perdita del 3%-4%. Il ritorno del freddo aumenta la percentuale di altri cinque punti».

Per una volta il turismo sembra meno toccato. «Quest'anno la Pentecoste cade a giugno, quindi maggio è un periodo morto — ragiona Marco Michielli, presidente di Confiturismo Veneto —. Non ci sono feste, superata la delusione per i ponti del 25 aprile e del primo maggio rovinati dalla pioggia, oggi non abbiamo particolari preoccupazioni. Le prenotazioni per i mesi estivi, sia al mare che in montagna, stanno arrivando regolarmente».

## Confturismo

«Per una volta non siamo preoccupati, maggio è un periodo comunque morto»

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

